

INTERVISTA CON IL PRESIDENTE DELLA REGIONE. ENTRO DICEMBRE LA LEGGE SARÀ DISCUSSA IN CONSIGLIO. L'OBIETTIVO È LIBERARE RISORSE PER LE CURE

Bucci: «Pronta la mia riforma Così cambierò la Sanità ligure»

«Le Asl rimarranno ma si occuperanno solo di assistenza. Sopra di loro ci sarà un'Azienda unica»

«In Liguria ci sono cinque Asl, le manterremo ma diventeranno aree e si occuperanno solo di servizi sanitari. Sopra di loro nascerà l'Azienda sanitaria ligure». Il presidente della Regione Marco Bucci presenta la riforma della Sanità ligure. «Ci saranno più risorse per chi è malato e per chi è sano. A dicembre può essere approvata in Consiglio regionale ma per andare a regime servirà un anno. Anche l'opposizione dovrà essere d'accordo».

GUIDO FILIPPI/PAGINA 7

Marco Bucci

«La mia riforma epocale Un'unica azienda regionale per gestire la sanità ligure»

Il presidente: «Più risorse ai cittadini, chi vive nelle periferie avrà le stesse cure
Le cinque Asl saranno aree sanitarie locali sotto la guida di un supermanager»

GUIDO FILIPPI



Marco Bucci è diventato presidente della Regione Liguria dopo essere stato sindaco di Genova PIUMETTI

GENOVA

«Oggi in Liguria ci sono cinque Asl: le manterremo con i loro confini, i loro distretti e i loro ospedali. Non saranno più aziende, diventeranno aree sanitarie locali e si occuperanno di tutti i servizi sanitari, ma non più del bilancio, degli aspetti amministrativi, dell'informatica e di tutto ciò che non è assistenza alle persone. Nascerà l'Azienda sanitaria ligure che coordinerà le cinque Asl, affiancata da Liguria Salute con un operation manager. Nel frattempo lavoriamo per un'unica struttura ospedaliera genovese con il San Martino, il Gaslini e il Galliera. Le Asl saranno guidate da un direttore di area che farà riferimento al superdirettore e al suo staff».

Il presidente della Regione Marco Bucci presenta la sua riforma della sanità ligure, una svolta epocale. «Ci saranno più risorse per il cittadino, sano e malato. Il succo della riforma è spostare fondi da chi non parla con il malato a chi è a diretto contatto, quindi la gestione sarà unificata, mentre i servizi amministrativi saranno semplificati e ottimizzati. Un esempio: ora abbiamo 65 persone che fanno gli stipendi per 26 mila dipendenti; ci sarà chi, all'interno del sistema, li farà per tutti. Non importa da dove li farà: la centralizzazione sarà operativa, ma non geografica, quindi non si pensi che tutti lavoreranno a Genova, anzi sarà il contrario».

In che tempi pensa di applicare la riforma?

«Spero che la legge regionale sulla riforma venga approvata in consiglio regionale entro dicembre per poter partire con le nomine e poi avere il tempo per lavorarci sopra. Io dico un anno. Ho appena parlato con i partiti della mia maggioranza e ci sarà chi andrà in giro per la Liguria a spiegarla. Non è definita al 100%, ma la linea è questa. Mi auguro che anche l'opposizione sia d'accordo: ho già preso un appuntamento con Andrea Orlando, perché voglio che sia una riforma bipartisan: lo so che i tempi ne possono risentire, ma preferisco un mese di ritardo piuttosto che sfondare un muro».

Pausa, sorriso. «Dobbiamo cambiare e ho già messo in conto le criticità».

Quali sono?

«Il rischio del centralismo burocratico di un'azienda unica, poi i tempi lunghi della fusione e il pericolo di perdere il collegamento con il territorio per le decisioni. Non ultimo ci sono le resistenze politiche, ma i vantaggi saranno tantissimi, a partire dal fatto che la risposta sanitaria sarà migliore e meno disomogenea: l'abitante di Bordighera o di Ronco Scrivia deve essere seguito, sotto tutti i punti di vista, come quello di Chiavari, Boccadasse e Carignano. Tutto il personale dipenderà dall'Azienda sanitaria ligure, mentre oggi ci sono cinque contratti e ancora più accordi sindacali».

Cambierà la distribuzione delle risorse alle Asl?

“

MARCO BUCCI
PRESIDENTE
REGIONE LIGURIA

Spero che la legge venga approvata entro dicembre. Per metterla in pratica ci vorrà un anno

C'è il rischio del centralismo burocratico e di perdere il contatto col territorio, ma i vantaggi sono tanti

Alla guida avremo un fuoriclasse. Lo stiamo cercando e lo troveremo, si rapporterà con Bordon

«Assolutamente no, le risorse che risparmieremo verranno destinate al territorio per migliorare la risposta sanitaria ai liguri. La riforma avrà tre cardini: più risorse per i cittadini che hanno bisogno di cure; potenzieremo i percorsi di presa in carico dei cronici e degli anziani: saremo noi a dar loro assistenza, non loro a cercarci. Io ho avuto un tumore e ho il diabete, devo essere preso in carico: il medico mi deve prenotare la Pet, i prossimi appuntamenti per i controlli e seguirmi in tutto il percorso terapeutico. Sugli anziani e sui cronici abbiamo un grande progetto».

In cosa consiste?

«La gestione dei pazienti cronici e delle persone anziane è un progetto che porteremo a livello nazionale: siamo un laboratorio nazionale e internazionale. La Liguria ha un indice di vecchiaia altissimo, il 2,76% contro l'1,99% della media nazionale. Il 10,3% dei liguri ha più di 80 anni: parliamo di 156 mila persone che diventano 246 mila se consi-

deriamo gli over 75».

Da cosa è partito per la riforma?

«La Asl Toscana centro ha più o meno gli stessi numeri di tutte le Asl liguri: più o meno gli stessi abitanti e i chilometri quadrati e gli ospedali. Noi abbiamo 234 Comuni e loro 73 ma per il resto anche i costi di produzione sono simili, a parte il personale: il nostro costa molto meno. Mi sono spiegato? Le case di comunità saranno centrali nella nostra riforma».

Quando saranno pronte?

«Saranno 32 e saranno pronte entro giugno dell'anno prossimo così come gli 11 ospedali di comunità: abbiamo utilizzato 90 milioni del Pnrr. La telemedicina e il teleconsulto ci faranno fare il salto di qualità e miglioreranno le risposte soprattutto nelle vallate: il nostro direttore generale Bordon ha vinto un premio nazionale proprio su questo, chi meglio di lui?».

Come si muoverà con la nomina dei direttori delle Asl?

«Se passa la legge, entro dicembre nomino i nuovi diret-

tori: non saranno più generali, ma di area e non dovranno per forza fare parte dell'elenco regionale dei manager».

Chi guiderà la nuova Azienda sanitaria ligure?

«Abbiamo bisogno di un fuoriclasse, lo stiamo cercando, lo troveremo e si rapporterà con Bordon».

Liste d'attesa, ci sono ancora visite ed esami con tempi inaccettabili?

«Siamo sotto il 10% di risposte negative per le prestazioni urgenti e brevi, entro i 10 giorni: prima eravamo al 52%. Ora stiamo intervenendo sulle visite e gli esami non urgenti, ma il progetto sui cronici e gli anziani ci aiuterà. Poi ci sono le sale operatorie degli ospedali: devono essere più produttive».

Il disavanzo parziale delle Asl e degli ospedali liguri si aggira attorno ai duecento milioni, riuscirete a tenere in equilibrio il bilancio ed evitare nuove tasse?

«Il disavanzo non ci sarà». L'altro grosso problema sono le fughe dei pazienti fuori Liguria.

«Ci stiamo lavorando, vogliamo riportare i migliori medici liguri che sono andati a lavorare fuori».

Che sanità ha trovato quando si è insediato?

Sorriso sornione. «In Liguria abbiamo tanti ottimi professionisti e siamo capaci di fare cose di altissimo livello, ma l'alta percezione che ho avuto io deve essere estesa ai nostri concittadini. Abbiamo il dovere di migliorare la produttività su tutto il territorio: lo faremo grazie alla riforma che metterà ordine. Una Tac non può lavorare al 100% al mattino e al 50% dalle due del pomeriggio: anche questo farà parte della riforma. A proposito vorrei fare una appello».

Per la riforma?

«Se vogliamo avere successo, abbiamo bisogno del sostegno di tutto il personale sanitario, ma soprattutto dei cittadini: devono essere coinvolti, stare dalla nostra parte e chiedere aiuto ai medici. Senza la loro collaborazione non ce la faremo e noi ce la dobbiamo fare per trasformare la sanità ligure».—